

Egli ha trattato una quistione molto grave, quella della concessione del suffragio alle donne, e poi alcune quistioni più di forma che di sostanza, come egli stesso ha dichiarato.

Quanto al suffragio femminile, credo che siamo d'accordo nel pensare che in questa legge non c'è nessuna possibilità di estendere alle donne il suffragio politico.

L'onorevole Sonnino sostiene il principio per amore dell'arte; (*Si ride*) ma non con la speranza che la Camera sia disposta...

SONNINO SIDNEY. Speranza no; desiderio sì.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma non credo che la Camera sia in questo ordine di idee!

Io ripeto che in questo argomento, del quale riconosco tutta la gravità, bisogna procedere per gradi.

Ritengo che alla donna si debba prima dare il posto che le spetta nella famiglia, regolando in modo più perfetto la sua condizione di fronte al diritto familiare e al diritto di proprietà.

Quando avremo fatto ciò, provvederemo a darle il posto nelle amministrazioni locali, nel comune e nella provincia.

Risolto questo secondo problema, allora sarà il momento di affrontare il problema più vasto del voto politico. (*Commenti*).

Credo che questa sia la via naturale da seguire!

Nè posso dare importanza alla affermazione fatta qui che, finchè le donne non avranno il voto, il legislatore non si occuperà di loro. Il legislatore si occupa dell'infanzia, e non perchè essa abbia il voto; (*Si ride*) si occupa dei minorenni, e non perchè questi sieno elettori. E con molta cura si è appunto sempre occupato il legislatore italiano delle classi che non hanno una propria rappresentanza politica!

Ma tale quistione, siccome non credo che praticamente possa avere, come ho detto, una conseguenza immediata, possiamo abbandonarla.

L'onorevole Sonnino ha osservato poi che è un inconveniente il richiamarsi al periodo normale del servizio militare. Io credo che sia una necessità, perchè vi sono dei Corpi il servizio dei quali equivale al servizio militare. Questo avviene, per esempio, per le guardie di città. Ora, le guardie di città fanno un servizio di sei mesi come alievi, e dopo questo periodo possono essere rimandati all'esame, perchè non riescono a passare guardie. Ebbene, non c'è ragione di

paragonare questi sei mesi di servizio, susseguiti da una dichiarazione di non idoneità, al servizio normale militare.

Questa è la ragione per cui nell'articolo è fatto riferimento a tutti i Corpi, il cui servizio equivale al servizio militare, nel senso che il servizio presso quei Corpi debba avere una durata eguale alla durata normale del servizio militare.

SONNINO SIDNEY. Si può stabilire un termine fisso.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se mettessimo un termine fisso di diciotto mesi, come vedo proposto dall'onorevole Sonnino, escluderemmo i volontari di un anno. E non vedo la ragione per farlo. (*Interruzioni — Commenti*).

Ad ogni modo, quando abbiamo una legge organica sull'esercito, il riferirci a quella ritengo che sia la forma più normale, e non credo che sarebbe bene venire, in occasione di una riforma della legge elettorale, a dare al servizio militare un valore diverso da quello che ha per la legge organica dell'esercito.

Quanto alla quistione di forma della citazione della legge 17 maggio 1906, osservo che nel testo unico formulato dalla Commissione stessa, è richiamata anche quella legge; e forse sarà il caso di farne la citazione nell'ultimo articolo, il quale richiede appunto che nel testo unico siano comprese tutte queste leggi. Così si otterrà il risultato che l'onorevole Sonnino si è proposto col suo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vaccaro, il quale darà ragione anche del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare opportune proposte legislative per migliorare la condizione giuridica della donna, integrando la sua capacità civile e la sua personalità nella famiglia e fuori, allo scopo anche di farle acquistare al più presto quella maturità che è necessaria per esercitare utilmente i diritti politici ».

VACCARO. Onorevoli colleghi, la Camera, chiamata a pronunziarsi sopra uno dei più gravi e delicati problemi che si agitano nelle società civili presenti, quello del suffragio muliebre, ha voluto farlo in modo solenne, e perciò molti oratori si sono occupati dell'argomento.

Trovandoci al cospetto della metà del genere umano, e nella sola Italia di 18 milioni circa di donne, fra le quali sono le persone a noi più care, non è lecito risol-